



# BANCA POPOLARE DI LAJATICO

Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

## Newsletter

# TERZO SETTORE

Numero 1 – Gennaio 2019

Redazione:



**Coopéracion Bancaire pour l'Europe - GEIE**  
GROUPEMENT EUROPÉEN D'INTÉRÊT ÉCONOMIQUE



## Introduzione

Tra giugno e agosto 2017, il Governo ha emanato i decreti per la regolamentazione del “Terzo Settore”, in forza della legge delega ricevuta dal Parlamento nel luglio 2016. Il terzo settore (associazionismo, volontariato, cooperativismo, ecc...) è divenuto negli anni un segmento sempre più importante nel panorama produttivo nazionale, con particolare focalizzazione nel settore dei servizi.

Attraverso questo insieme di realtà associative, e con la regolamentazione legislativa che sta pian piano prendendo forma, il nostro Paese prende definitivamente coscienza della fondamentale spinta, economica e sociale, che il “terzo settore” eroga, in affiancamento e, spesso, in sostituzione, dei servizi pubblici e dell’imprenditoria privata.

La Banca Popolare di Lajatico, da sempre attenta al territorio e a tutte le realtà che possono interagire e coinvolgere le comunità delle aree geografiche di suo riferimento, ha istituito un ufficio appositamente dedicato a questo argomento, denominato “**BPLAJ VALORE 1884**”.

1884 è la data di fondazione della Banca, allora società mutualistica (precisamente Società Anonima Cooperativa di Credito), che nacque proprio da una visione cooperativa e aggregante, tradotta in pratica dagli allora lungimiranti padri fondatori.

E’ proprio ispirandosi a questi lontani e radicati principi che viene naturale per la Banca sviluppare ancor più quell’attenzione al crescente universo di associazioni, imprese, lavoratori e volontari convenzionalmente conosciuto come “Terzo Settore”. Con queste motivazioni è stato istituito un apposito servizio che coordinerà l’attività della Banca stessa, indirizzandola a una particolare e dettagliata attenzione e assistenza rivolta a tutti gli attori del comparto.

La newsletter che segue vuole essere la finestra attraverso la quale la Banca tenta di divulgare a tutti gli interessati – e in particolare agli operatori di piccole e medie dimensioni - le principali novità e opportunità riguardanti il settore che arrivano dalle istituzioni regionali, nazionali ed europee.

La collaborazione con CBE (Cooperation Bancaire pour l’Europe), Istituto con sede a Bruxelles, del quale la Banca è socia insieme ad altre realtà bancarie italiane, permetterà di essere sempre aggiornati sulla materia, attraverso una semplice attività di comunicazione che ci auguriamo possa risultare una occasione di accrescimento e di stimolo per futuri approfondimenti da condurre insieme alla Banca.

## Sommario

<b>Introduzione .....</b>	<b>2</b>
<b>Notizie .....</b>	<b>3</b>
Decreto fiscale: Forum Terzo Settore, «soddisfatti per passi avanti in percorso riforma» .....	3
Volontari: sono il 10% della popolazione italiana. Ancora pochi giovani .....	3
8 grandi associazioni insieme per una rete del dono più unita e più presente nelle scuole .....	4
Presentato il XXI Rapporto PIT Salute .....	4
Clima, ecco le performance di 56 paesi nel Rapporto Germanwatch .....	5
Empori solidali in Italia: servizi a contrasto delle povertà .....	5
Aperte le iscrizioni alla prima Conferenza regionale del terzo settore .....	6
Volontari per l’arte, ecco la prima mappatura toscana .....	6
Adeguamenti degli statuti, pubblicata la circolare del Ministero .....	7
Fatturazione elettronica, cosa cambia per il terzo settore.....	7
La spesa dei comuni per i servizi sociali. I dati dell’Istat .....	8
<b>Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana.....</b>	<b>9</b>
<b>Coopération Bancaire pour l’Europe - GEIE .....</b>	<b>10</b>
<i>I NOSTRI SERVIZI .....</i>	<i>10</i>

## Notizie

### Decreto fiscale: Forum Terzo Settore, «soddisfatti per passi avanti in percorso riforma»

È stato approvato alla Camera il decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio, senza modifiche rispetto a quanto uscito dal Senato. «Siamo soddisfatti - dichiara Claudia Fiaschi, portavoce Forum Terzo settore - perché l'articolo 24-ter introduce alcune modifiche al Codice del Terzo settore, come avevamo auspicato».

È stato approvato alla Camera il decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio, senza modifiche rispetto a quanto uscito dal Senato. «La questione della possibilità di autofinanziamento delle organizzazioni di volontariato viene risolta», prosegue la portavoce. E aggiunge: «Le Odv potranno autofinanziarsi utilizzando le proprie strutture e l'impegno dei volontari per attività anche diverse da quelle di 'interesse generale' purché con queste connesse».



Per Fiaschi, un altro aspetto importante «riguarda le erogazioni liberali in denaro al volontariato e all'associazionismo e la loro deducibilità. La modifica introdotta conferma il meccanismo di incentivi fiscali per chi fa donazioni in denaro, e alza al 35% la detraibilità degli oneri per chi ha fatto erogazioni liberali in natura alle associazioni di volontariato. Un importante incentivo alle donazioni per un Paese che già si distingue per la sua generosità. Viene infine estesa la possibilità di usufruire dei titoli di solidarietà anche alle imprese sociali non profit, organizzazioni dotate di importanti attrattive per gli operatori finanziari che vorranno intervenire con questo innovativo strumento di sviluppo».

«Queste modifiche - conclude Fiaschi - segnano un ulteriore passo in avanti nel percorso di riforma, tuttavia il quadro legislativo avviato nel 2017 non è ancora completo. L'auspicio è che si accelerino i tempi, in particolare per la realizzazione del Registro Unico del Terzo settore e l'approvazione del decreto sulle cosiddette «attività diverse». Il Forum darà, come sempre, il suo contributo a Governo e Parlamento per favorire il miglior cammino della riforma».

### Volontari: sono il 10% della popolazione italiana. Ancora pochi giovani

Nella Giornata internazionale del volontariato, che si celebra il 5 dicembre, Forum terzo settore, Caritas e CSVnet hanno organizzato oggi a Roma un convegno che fa il punto sul volontariato. nel nostro Paese chi fa volontariato rappresenta il 10% circa della popolazione.

«Il numero dei volontari in Italia non è da primato se è vero che sono circa il 10% della popolazione italiana». Lo ha detto Stefano Tabò, presidente di CSVnet, la rete dei Centri di servizio al volontariato, durante il convegno «Quando le persone fanno la differenza. Il volontariato che tiene unite le comunità» organizzato oggi a Roma da Forum terzo settore, Caritas e CSVnet in occasione della Giornata internazionale del volontariato che si celebra il 5 dicembre.

«Il volontariato è collocato alla base della convivenza sociale e ha a che fare con il modello di cittadinanza che vogliamo perseguire», ha affermato: «Se il volontariato è cambiamento deve stare in strada, dove la temperatura è calda». Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del terzo settore, ha esposto una serie di sfide per il rilancio di «una nuova stagione di impegno civico e organizzato»: «coesione sociale, partecipazione, democrazia, innovazione sociale, innovazione istituzionale, economie sostenibili».

Riccardo Guidi, ricercatore all'Università di Pisa ha poi elencato i cambiamenti e le tensioni che percorrono oggi un tipo di volontariato «ibridato di compromesso, poco puro». «A livello internazionale - ha precisato - il numero di volontari attivi in Italia è sempre in fondo alle classifiche. Non è un caso che siamo anche uno dei Paesi con meno laureati in Europa. Si sa che il volontariato cresce laddove il capitale culturale è medio-alto».

Sullo scarso coinvolgimento dei giovani ha risposto Maria Cristina Pisani, portavoce del Forum nazionale giovani: «C'è piuttosto una scarsa comunicazione su cosa succede intorno a loro». Questo fa sì che il tasso di giovani che svolgono attività di volontariato «sia basso, intorno al 10-12%, perché i processi si sviluppano in età adulta e sono ancora pochi quelli con alti titoli di studio. Un deficit su cui dobbiamo lavorare». Le stime sui numeri dei volontari in Italia sono diverse a seconda del tipo di impegno, se continuativo o episodico. Al momento si calcolano circa 5 milioni e mezzo di persone.

## **8 grandi associazioni insieme per una rete del dono più unita e più presente nelle scuole**



***“Costruire una rete del dono ancora più unita e favorire la promozione di un’adeguata cultura solidale nelle scuole”***: è stato questo il messaggio principale che 8 grandi associazioni di volontariato del dono (ADISCO ADMO, ADOCES AIDO, AVIS, Croce Rossa Italiana, FIDAS e FRATRES) hanno lanciato, siglando un Accordo d’Intesa (il primo in assoluto tra le 8 realtà). La firma è avvenuta significativamente in occasione **del convegno ‘1 40 anni del Ssn e il ruolo delle associazioni del dono’**, a conferma dell’importanza di una fattiva collaborazione tra volontariato e istituzioni sanitarie e scolastiche. Messaggi di felicitazioni per la sigla dell’Accordo sono arrivati dal Ministro della salute, Giulia Grillo, e dal Ministro dell’Istruzione, Marco Bussetti. Inoltre, la firma è avvenuta alla presenza del Centro Nazionale Sangue (rappresentato dal direttore, Giancarlo Liumbruno), del Centro Nazionale Trapianti (con la dott.ssa Daniela Storani, in rappresentanza del direttore Alessandro Nanni Costa) e dell’on. Elena Lucchini.

Il convegno è servito per **ringraziare i 4.500.000 donatori di sangue, organi, midollo, cordone ombelicale e cellule staminali emopoietiche** che solo lo scorso anno hanno permesso a centinaia di migliaia di pazienti e ammalati dei nostri ospedali di ricevere indispensabili terapie salvavita. All’incontro sono arrivati i saluti della presidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Marialucia Lorefice, e con un video dell’on. Giusy Versace.

*“Abbiamo voluto dialogare sui 40 anni della legge sul Ssn – spiega il Coordinatore pro tempore di CIVIS (il coordinamento che riunisce le 4 principali associazioni di volontariato del sangue), Gianpietro Briola – per evidenziare gli aspetti positivi che hanno portato alla sua approvazione. Abbiamo però voluto anche ricordare che la rete di solidarietà delle associazioni del dono di sangue, cellule, tessuti e organi richiederà anche in futuro il necessario sostegno –anche in termini di risorse – per assicurare la cura dei pazienti e la diffusione di un’adeguata cultura della solidarietà nel Paese. L’accordo siglato è la dimostrazione della nostra volontà di lavorare insieme e di essere ancora più incisivi e protagonisti nelle scuole e nell’educazione delle giovani generazioni”*.

L’accordo d’intesa sottoscritto, della durata di 5 anni, ha tra gli obiettivi principali:

- sostenere i rapporti con le Istituzioni e con gli Organismi tecnici di riferimento,

- incrementare l’educazione dei giovani alla solidarietà e alla donazione, con particolare riferimento alla donazione del sangue, degli emocomponenti, degli organi e dei tessuti, del midollo, di cellule staminali ed emopoietiche e del sangue cordonale;
- avviare politiche coordinate sulle problematiche formative dei giovani rivolte all’acquisizione di corretti stili comportamentali e relazionali in materia di solidarietà, integrati in processi di promozione della salute e dello stare bene;

La stessa legge 833/78 prevede che l’educazione alla salute parta già dalle scuole e in questa direzione si stanno muovendo da anni anche le associazioni del volontariato del dono, che avranno così una cornice di rapporti istituzionali ancora più delineati per rendere più proficua **l’azione di promozione ed educazione alla solidarietà verso le giovani generazioni**.

## **Presentato il XXI Rapporto PIT Salute**

Sempre di più le segnalazioni di **cittadini che denunciano di non poter accedere ai servizi sanitari**: nel 2017 si tratta di oltre un cittadino su tre (37,3%, il 6% in più rispetto all’anno precedente) fra quelli che si sono rivolti a Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato. Le liste di attesa, soprattutto per esami diagnostici come mammografie, risonanze e tac, e i costi a carico dei cittadini, in particolar modo per ticket, farmaci e prestazioni in intramoenia, restano le note dolenti per curarsi nel nostro Paese.

Si attendono in media 15 mesi per una cataratta, 13 mesi per una mammografia, 12 mesi per una risonanza magnetica, 10 per una Tac e per una protesi d’anca, 9 mesi per un ecodoppler e 7 per una protesi al ginocchio. E se i costi dei ticket per esami diagnostici e visite restano la prima voce di spesa segnalata dai cittadini, crescono anche quelli per i farmaci e per le prestazioni in intramoenia.

**In aumento anche le problematiche relative all’assistenza territoriale**, in particolare per quella di base erogata da medici di famiglia e pediatri. Diminuiscono invece le segnalazioni di presunti errori medici e i disagi legati al riconoscimento dell’invalidità civile e dell’handicap.

A fare il quadro della sanità italiana vista dai cittadini è il **XXI Rapporto PIT Salute**, dal titolo *“Tra attese e costi, il futuro della salute in gioco”*, realizzato da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato, con il sostegno non condizionante di FNOPI, FNOMCeO e FOFI.

## Clima, ecco le performance di 56 paesi nel Rapporto Germanwatch

Presentato a Katowice il report sulle performance climatiche dei principali paesi del pianeta realizzato in collaborazione con CAN, NewClimate Institute e per l'Italia con Legambiente. Solo in pochi hanno avviato politiche in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Passo indietro dell'Italia che scende al 23° posto. Legambiente: *"Investire subito la rotta con un Piano Clima-Energia ambizioso per un futuro rinnovabile e libero da fonti fossili"*.

I prossimi anni saranno cruciali per affrontare la sfida imposta dai cambiamenti climatici. Ancora oggi, però, le azioni messe in campo, nonostante alcuni timidi passi avanti, non rispondono a questa urgenza e sono inadeguate a dare piena attuazione agli obiettivi di lungo termine fissati nell'Accordo di Parigi. La conferma arriva dall'annuale rapporto di Germanwatch sulla performance climatica dei principali paesi del mondo realizzato in collaborazione con CAN e NewClimate Institute e per l'Italia con Legambiente.

Nel rapporto si prende in considerazione la performance climatica di 56 paesi, più l'Unione Europea nel suo complesso, che insieme contribuiscono al 90% delle emissioni globali. Anche quest'anno le prime tre posizioni della classifica non sono state attribuite, perché nessuno dei paesi ha raggiunto la performance necessaria per contrastare in maniera efficace i cambiamenti climatici e non superare la soglia critica di 1.5°C.

L'Italia perde sette posizioni e scende al 23esimo posto rispetto al 16esimo dello scorso anno. Risultato raggiunto, nonostante una buona performance nell'uso di energia, per il rallentamento dello sviluppo delle rinnovabili e soprattutto per l'assenza di una politica climatica nazionale (28a posizione) adeguata agli obiettivi di Parigi. Le emissioni nel 2017 sono diminuite, infatti, di appena lo 0.3% rispetto all'anno precedente con una riduzione solo del 17.7% rispetto al 1990. *«Tutti i governi europei sono chiamati a fare la loro parte, a partire dall'Italia – dichiara Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente – Una prima importante risposta deve arrivare dal Piano Nazionale Clima-Energia, che dovrà essere trasmesso alla Commissione europea entro la fine di dicembre, nel quale vanno introdotti obiettivi più ambiziosi di quelli attualmente previsti in Europa per il 2030. Un impegno indispensabile non solo per tradurre in azione l'Accordo di Parigi, ma soprattutto per accelerare la decarbonizzazione dell'economia europea. Solo così sarà possibile vincere la triplice sfida climatica, economica e sociale, creando nuove opportunità per l'occupazione e la competitività delle imprese europee, attraverso una giusta transizione che non penalizzi i meno abbienti e le aree periferiche. Una sfida che l'Europa e l'Italia non possono fallire»*.

## Empori solidali in Italia: servizi a contrasto delle povertà

Sono 178 gli empori solidali attivi in Italia, distribuiti in 19 regioni; e almeno altri 20 sono pronti ad aprire entro il 2019. È uno dei dati principali contenuti nel primo rapporto sul fenomeno realizzato da Caritas Italiana e CSVnet, l'associazione dei centri di servizio per il volontariato, e presentato oggi a Roma. Gli empori sono una forma avanzata di aiuto alle famiglie che vivono situazioni temporanee di povertà; spesso costituiscono un'evoluzione delle tradizionali e ancora molto diffuse (e indispensabili) distribuzioni di "borse-spesa".



Si tratta di un modello che ha conosciuto una **crescita impressionante nell'ultimo triennio**: il 57% degli empori (102) ha aperto tra il 2016 e il 2018, quota che sale al 72% se si considera anche l'anno precedente. **Il primo è nato nel 1997 a Genova, mentre è dal 2008, con le aperture degli empori Caritas a Roma, Prato e Pescara, che il modello ha cominciato ad affermarsi.**

Nel realizzare questa prima mappatura – che servirà ad aprire la strada a diversi approfondimenti futuri – Caritas Italiana e CSVnet hanno circoscritto i servizi da indagare in base a quattro caratteristiche comuni, pur nella varietà delle esperienze:

- l'aspetto e il funzionamento simile a negozi o piccoli market;
- la distribuzione gratuita di beni di prima necessità, resi disponibili da donazioni o acquisti, che i beneficiari possono scegliere in base ai propri bisogni e gusti;
- l'essere in rete con le realtà del territorio per il rifornimento e/o l'individuazione dei beneficiari;
- il proporre, insieme al sostegno materiale, altri servizi di orientamento, formazione, inclusione e socializzazione.

Nella quasi totalità dei casi **gli empori sono gestiti da organizzazioni non profit**, spesso in rete fra loro: per il 52% sono associazioni (in maggioranza di volontariato), per il 10% cooperative sociali, per il 35% enti ecclesiastici diocesani o parrocchie, per il 3% enti pubblici. Il ruolo di questi ultimi, quasi sempre Comuni (300 quelli coinvolti), è riconosciuto da quasi tutti gli empori in ordine all'accesso e l'accompagnamento dei beneficiari. Le Caritas diocesane hanno un ruolo in 137 empori (in 65 casi come promotrici dirette); i Csv lo hanno in 79 empori, offrendo prevalentemente supporti al funzionamento.

Dall'apertura al 30 giugno 2018 tutti gli empori attivi hanno servito più di 99 mila famiglie e 325 mila persone, di cui il 44% straniera. Una utenza anagraficamente molto giovane: il 27,4% (di cui un quinto neonati) ha meno di 15 anni, appena il 6,4% supera i 65. Prendendo in considerazione solo il 2017, le famiglie beneficiarie sono state oltre 30 mila e le persone 105 mila.

L'accesso agli empori avviene in base alla verifica delle condizioni di difficoltà utilizzando combinazioni di documenti (soglia Isee, Irpef) e colloqui individuali. Le famiglie fanno la spesa gratis utilizzando in più di 150 una tessera (elettronica o manuale) a punti da scalare; in altri empori si utilizzano sistemi simili.

Sono **più di 1.200** (soprattutto supermercati e piccola distribuzione alimentare) **le imprese che collaborano direttamente con gli empori**. Da esse proviene il volume maggiore dei beni che verranno messi a disposizione sugli scaffali, anche se non tutti ne usufruiscono: il "fornitore" che accomuna la quasi totalità delle strutture è infatti il terzo settore, anche se questa voce è spesso correlata a raccolte di beni negli esercizi privati da parte di organizzazioni non profit del territorio, in particolare il Banco Alimentare. Da registrare che sono 134 gli empori che dichiarano una quota più o meno alta di acquisto diretto.

Sarà ora importante investire su alcune linee cruciali di approfondimento del fenomeno, su cui Soddu e Tabò confermano l'impegno dei due soggetti. Le prime quattro che vengono indicate sono: le caratteristiche dei beneficiari e la loro permanenza del servizio; la sostenibilità economica degli empori; il contrasto allo spreco, non solo alimentare; le dinamiche e il ruolo svolto dai volontari.

### Aperte le iscrizioni alla prima Conferenza regionale del terzo settore

Dopo tre incontri preliminari sul territorio, a cui hanno partecipato quasi **600 persone**, parte l'organizzazione della **prima Conferenza regionale del terzo settore** che si svolgerà a **Firenze, presso il Mandela Forum, il prossimo 9 febbraio**. Per la prima volta il numeroso mondo del non profit toscano, che conta oltre **9mila organizzazioni**, avrà l'opportunità di confrontarsi e proporre suggerimenti, istanze, riflessioni e quanto possa essere utile per la programmazione regionale dei prossimi anni.

Un grande appuntamento promosso da **Regione Toscana**, in collaborazione con **Forum Terzo Settore Toscana e Cevot**, che vedrà 30 gruppi di lavoro (tre per ogni ambito tematico) discutere di 10 temi riguardanti l'identità, i bisogni e i servizi degli enti del terzo settore anche alla luce della recente riforma e dei decreti applicativi.

I partecipanti potranno, in modo circolare, intervenire e condividere proposte e idee. Tutti i contributi saranno quindi raccolti in **10 documenti di sintesi**, uno per ogni ambito tematico, e andranno a costituire il **documento finale della Conferenza**.

Di seguito i **temi dei gruppi di lavoro**:

- Identità, forma associativa, responsabilità e interesse generale
- Rapporti terzo settore/enti pubblici: dai registri vigenti al Registro unico del terzo settore
- Rapporti terzo settore/enti pubblici: il ruolo complessivamente svolto dal terzo settore nel welfare e nello sviluppo locale
- Rapporti terzo settore/enti pubblici: co-programmazione, co-progettazione e convenzioni
- Ruolo e apporto del volontariato nel terzo settore
- Ciclo di vita, rapporti intergenerazionali e giovani nel terzo settore
- Formazione per il terzo settore
- Misurazione dei risultati e trasparenza per il terzo settore: dal bilancio d'esercizio al bilancio sociale e alle valutazioni d'impatto sociale
- Accesso al credito e strumenti finanziari per il terzo settore
- Terzo settore e impresa sociale

Alla Conferenza sono invitate a partecipare le associazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali, gli enti iscritti all'anagrafe delle Onlus e tutti gli altri **soggetti del terzo settore con sede in Toscana**.

Per partecipare è necessario **compilare il modulo online**, previa registrazione all'area riservata MyCesvot. **Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 13.00 di giovedì 31 gennaio 2019**. Dal momento che i posti disponibili sono 720, invitiamo gli enti interessati ad iscriversi quanto prima.

### Volontari per l'arte, ecco la prima mappatura toscana

In occasione della **Giornata mondiale del volontariato**, ecco il primo censimento degli enti del terzo settore e del volontariato per i beni culturali in Toscana. Nel volume *"Il ruolo dei volontari per la valorizzazione del patrimonio culturale"* di **Francesca Velani e Annalisa Giachi** (I Quaderni, Cevot, n. 79, pp. 127) una **mappatura**, promossa da Cevot e realizzata da Promo PA Fondazione, che per la prima volta **delinea attività, impatto e dimensioni delle organizzazioni non profit toscane attive nella gestione e valorizzazione dei beni culturali**. Dall'indagine, che prosegue il lavoro iniziato nel 2011 con la realizzazione della Magna Charta del volontariato per i beni culturali, emerge una fotografia molto interessante per quantità e qualità di dati. Innanzitutto è stato quantificato il numero degli enti del terzo settore toscani che si occupano di beni culturali: 1.743 organizzazioni tra associazioni di promozione sociale (54%), volontariato (33%) e altri enti (13%). Il dato è stato ricavato incrociando 11 diversi database (dai registri dei vari enti non profit ai beneficiari del 5 per mille, dai destinatari di finanziamenti regionali all'elenco delle associazioni diocesane e delle Pro Loco) per un totale di 9.495 enti. Firenze, Pisa e Lucca le province con il numero più alto di enti.



**Chi sono gli enti del terzo settore che operano per valorizzare il nostro patrimonio culturale?** Attraverso un questionario online che ha coinvolto 559 enti e un'intervista telefonica a 303 enti, ecco il profilo che emerge: il 30% degli enti è nato tra il 2000 e il 2009, la metà è attiva all'interno del comune o della provincia, il 66,9% svolge sia attività di gestione che di valorizzazione di beni culturali, in particolare il 61,6% gestisce teatri, cinema, ville e palazzi, il 20,2% gestisce musei, monumenti e siti archeologici, il 16,2% biblioteche e archivi.

**E i volontari?** Il 35,7% delle organizzazioni conta tra 1 e 24 volontari, tuttavia è interessante notare che ben il 7,3% dichiara di avere oltre 100 volontari non associati, i cosiddetti "volontari per un giorno" che, come confermano anche i dati Istat, sono in crescita in tutto il terzo settore. Il 31% dei volontari presta tra un'ora e nove ore di volontariato alla settimana.

Gran parte degli enti non profit si occupano di gestire e valorizzare beni culturali grazie a convenzioni (50%) o partecipando a bandi e gare pubbliche, tuttavia dal campione esaminato emerge che nel 75,8% dei casi le entrate di questi enti provengono dall'autofinanziamento.

*"Pensare che il mondo non profit possa e debba svolgere, nel settore culturale come in altri settori, compiti tecnici specifici, affidandosi esclusivamente alla buona volontà, alla passione e all'impegno dei volontari e di singoli gruppi di cittadini – scrivono Francesca Velani e Annalisa Giachi – si conferma essere un'illusione nel lungo periodo, laddove invece appare auspicabile, in una logica di vera sussidiarietà orizzontale, supportare le organizzazioni ad andare verso un'acquisizione di competenze che sia coerente con l'identità e il ruolo del non profit".*

Un primo passo per valorizzare il ruolo dei volontari in una logica di sussidiarietà orizzontale potrebbe essere quella, di adottare la Magna Charta del volontariato per i beni culturali, uno strumento operativo per la messa a sistema dell'attività di volontariato che nasce da un progetto promosso da Promo PA Fondazione, Cesvot, Regione Toscana e Direzione Regionale per i Beni Culturali della Toscana.

Adottare le linee guida e la convenzione tipo contenute nella Magna Charta porterebbe ad un maggior riconoscimento del volontariato e verso metodologie di lavoro più strutturate, simili a quelle che troviamo ad esempio in Francia e Gran Bretagna.

## [Adeguamenti degli statuti, pubblicata la circolare del Ministero](#)

Lo scorso 27 dicembre il **Ministero del Lavoro** ha pubblicato una circolare che fornisce una serie di dichiarazioni in merito alle modifiche che gli enti del terzo settore possono o debbono fare ai loro statuti a seguito della **Riforma del Terzo Settore** ed in particolare del decreto correttivo del **Codice del Terzo Settore (D.lgs 105/2018)**.

A [questo link](#) è possibile scaricare il testo della circolare con allegato uno schema di sintesi. Ricordiamo che Cesvot ha attivato un servizio di consulenza dedicato proprio agli adeguamenti statutari. Il servizio è gratuito e aperto a tutti gli enti del terzo settore. Per accedere al servizio è necessario registrarsi all'area riservata MyCesvot e compilare il modulo online disponibile a [questo link](#).

## [Fatturazione elettronica, cosa cambia per il terzo settore](#)



Come stabilito dalla **Legge di Bilancio 2018**, a partire dal **1 gennaio 2019**, è stato esteso a **tutti i titolari di partita Iva l'obbligo della fattura elettronica**.

I cambiamenti introdotti dalla legge e i nuovi obblighi fiscali interesseranno anche gli enti non profit, sia che possiedano o meno partita Iva, che dovranno quindi essere preparati ad affrontare questo cambiamento e adeguarsi all'intero processo digitale che caratterizzerà i rapporti con l'Amministrazione Pubblica (fattura PA) e con le imprese (fattura b2b).

La fatturazione elettronica prevede, oltre ai meccanismi di emissione, ricezione e conservazione delle fatture, differenti modalità di trasmissione, e non essendoci una soluzione che va bene per tutti è necessario analizzare le proprie esigenze per scegliere quella più adatta. Per aiutare le associazioni ad orientarsi e a comprendere meglio i cambiamenti derivanti dalla fatturazione elettronica, i Centri di servizio per il volontariato della Lombardia hanno redatto un **vademecum che guida le associazioni ad orientarsi all'interno dei nuovi obblighi**. A [questo link](#) la guida in formato pdf con download gratuito.

## [La spesa dei comuni per i servizi sociali. I dati dell'Istat](#)

**Nel 2016 la spesa dei Comuni per i servizi sociali ammonta a circa 7 miliardi e 56 milioni di euro, pari allo 0,4% del Pil nazionale.** Rispetto all'anno precedente si registra un incremento del 2%. Prosegue la ripresa iniziata nel 2014 che, dopo il calo registrato nel triennio 2011-2013, ha riportato gradualmente la spesa sociale quasi ai livelli precedenti la crisi economica e finanziaria. Per ciascun residente i Comuni hanno speso in media 116 euro nel 2016, contro i 114 del 2015. A livello territoriale le disparità sono sempre elevatissime: si passa dai 22 euro della Calabria ai 517 della Provincia Autonoma di Bolzano.

Al Sud, in cui risiede il 23% della popolazione, si spende solo il 10% delle risorse destinate ai servizi socio-assistenziali. La principale fonte finanziaria dei servizi sociali proviene da risorse proprie dei comuni e dalle varie forme associative fra comuni limitrofi (61,8%). Al secondo posto vi sono i fondi

regionali per le politiche sociali, che coprono un ulteriore 17,8% della spesa complessiva. Il 16,4% della spesa è finanziata da fondi statali o dell'Unione europea. Tra questi il fondo indistinto per le politiche sociali, che ha registrato una progressiva flessione dell'incidenza sulla copertura della spesa (dal 13% del 2006 al 9% nel 2016). Nel periodo osservato diminuiscono gradualmente le risorse dedicate ai servizi per gli anziani, sia in valore assoluto che come quota sul totale della spesa sociale dei Comuni (dal 25% nel 2003 al 17% nel 2016). Nello stesso lasso di tempo l'incremento delle persone anziane residenti accentua la diminuzione della spesa pro-capite: da 119 euro nel 2003 si passa a 92 euro annui nel 2016.

Sono invece quasi raddoppiate le risorse destinate ai disabili: da 1.478 euro annui pro-capite nel 2003 si passa a 2.854 nel 2016. Le spese per i minori e le famiglie con figli passano da 86 a 172 euro l'anno pro-capite e sono rivolte per il 40% agli asili nido e ai servizi per la prima infanzia.

## Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana

In questa sezione presentiamo un monitoraggio, aggiornato mensilmente, di tutti i bandi pubblicati dalla regione Toscana, che gestisce per conto della Commissione europea fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi SIE). In particolare, la Newsletter si focalizza sui seguenti fondi:

- [Fondo Sociale Europeo](#) (FSE): è il principale strumento utilizzato dall'UE a sostegno del "capitale umano". Le azioni cofinanziate dal FSE sono rivolte alla crescita delle competenze per **l'occupazione**, ad aiutare i cittadini collocarsi e ricollocarsi nel mercato del lavoro e ad assicurare opportunità lavorative più eque per tutti ("maggiori e migliori posti di lavoro").
- [Fondo Europeo di Sviluppo Regionale](#) (FESR): Questo fondo contribuisce al rafforzamento della **coesione economica, sociale e territoriale** agendo sulle cause delle principali disparità regionali all'interno dell'Unione europea. Le azioni finanziate dal FESR, pertanto, contribuiscono allo sviluppo sostenibile e all'adeguamento strutturale delle economie regionali, compresa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo. Il FESR sostiene, tra l'altro, il rafforzamento e l'innovazione delle PMI, l'adeguamento digitale del paese, le grandi infrastrutture pubbliche.

Per favorire l'utilizzo di questi fondi, le amministrazioni centrali, quelle regionali e le due province autonome redigono, in base alle rispettive competenze, i Programmi Operativi (PO), soggetti ad approvazione da parte della Commissione Europea a seguito di un negoziato con le autorità di gestione nazionali e regionali responsabili della programmazione e attuazione degli stessi Programmi.

I Programmi operativi descrivono nel dettaglio le priorità, gli obiettivi strategici, le attività che saranno finanziate e le modalità di assegnazione delle sovvenzioni.

Per consultare i programmi operativi della Regione Toscana, cliccare sui seguenti link:

- [POR Fondo Sociale Europeo](#)
- [POR Crescita e Occupazione \(CREO\) FESR](#)

Fondo	Titolo Bando	Scadenza
FSE	<a href="#">Finanziamento di Progetti di informazione e orientamento in uscita dai percorsi universitari</a>	31/01/2019
FSE	<a href="#">Avviso per l'aggiornamento dell'Elenco qualificato di spazi coworking</a>	19/02/2019
FSE	<a href="#">Accesso a percorsi di inserimento lavorativo di persone disoccupate mediante l'assegno per l'assistenza alla ricollocazione</a>	31/12/2019
FSE	<a href="#">Lavorare all'estero: borse di mobilità professionale per disoccupati o inattivi</a>	31/12/2020
FESR	<a href="#">Finanziamenti per start up e nuove imprese: nuovo bando 2018</a>	Fino ad esaurimento risorse
FESR	<a href="#">Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018</a>	Fino ad esaurimento risorse
FESR	<a href="#">Manifatturiero, industria 4.0: contributi per investire nell'innovazione</a>	Fino ad esaurimento risorse
FESR	<a href="#">Internazionalizzazione delle micro e Pmi: nuovo bando 2018</a>	Fino ad esaurimento risorse
FESR	<a href="#">"Sostegno alle MPMI per l'acquisizione di servizi per l'innovazione"</a>	Fino ad esaurimento risorse
FESR	<a href="#">"Sostegno a progetti innovativi di carattere strategico o sperimentale"</a>	Fino ad esaurimento risorse
FSE	<a href="#">Voucher formativi individuali destinati a disoccupati</a>	Fino ad esaurimento risorse
FSE	<a href="#">Voucher formativi individuali rivolti a imprenditori e liberi professionisti</a>	Fino ad esaurimento risorse
FSE	<a href="#">Avviso per la formazione continua per l'industria 4.0</a>	Scadenze trimestrali



**Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE** è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività d'informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

### I NOSTRI SERVIZI



**GarEuropa** è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.



Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.

## CONTATTI :

### **Coopération Bancaire pour l'Europe**

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: [cbe@cbe.be](mailto:cbe@cbe.be)

sito web: [www.cbe.be](http://www.cbe.be)

### **PROGETTO TERZO SETTORE "Bplaj valore 1884"**

Largo Pier Paolo Pasolini, 6/8 – 56025 Pontedera

Tel. 0587.216762 Fax 0587.216750